

La Parola pregata

Donna dell'essenziale

Maria rivela nella sua vita una dinamica di essenzialità e semplicità. È come se avesse individuato gli elementi strutturali portanti dell'esperienza umana e avesse colto il senso pieno della vita, che è vita di relazione tra terra e cielo, tra l'io e Dio.

Ecco allora Maria, "Donna dell'ascolto". Evidentemente, se scegliamo di fare alcune cose, dobbiamo metterci nelle condizioni che ci permettono di farle. Dobbiamo avere il coraggio di zittire alcuni rumori che ci impediscono l'ascolto di Dio. Avere pensieri negativi, disprezzare e criticare gli altri, fare il peccato... Perdere tempo in chiacchiere superficiali e inutili, usare la fantasia per rimuginare e premeditare ciò che non è bene, crogiolarsi in attività che, se anche non sono un male in sé, ci predispongono comunque ad una vita poco profonda e frivola, sono "rumore" che ci impedisce la comunicazione e la comunione con Dio.

Maria è anche "Donna dell'obbedienza". C'è un tempo per l'ascolto, ma poi deve necessariamente arrivare il tempo dell'obbedienza, altrimenti l'ascolto è vano, è falso, è un prendersi in giro: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore" entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio (Mt 7,21)». [...]

Grazie alla sua vita di ascolto e di obbedienza a Dio, Maria non può che ritrovarsi ad essere anche e sempre una "Donna della gioia": «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,46-47).

Il segno più evidente di una vita toccata e riempita da Dio è il sorriso.

V. Spagnolo,
"Una Madre per te" pag. 58s

Pregiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della gloria e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto, la Famiglia Paolina e tutta la Chiesa.

Maria, donna dei nostri giorni



La Vergine Hodighitria
(cfr. circolare novembre 2014, pp. 578-581)

Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e postnonsoché, si qualifica anche come postcristiana.

Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia, e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Ritorna, perciò, in mezzo a noi, e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che ti hanno resa grande agli occhi di Dio.

Don Tonino Bello

Preghiamo insieme per le vocazioni



Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - sito: www.annunziatine.it

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.*

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo.

Venga l'unione del Padre,

il compiacimento del Verbo.

Sei, o Spirito di verità,

premio dei santi,

refrigerio delle anime,

luce delle tenebre,

ricchezza dei poveri,

tesoro di quelli che amano,

sazietà degli esaurienti,

consolazione dei pellegrini.

Tu sei, insomma, colui

nel quale si contiene ogni tesoro.

Vieni Tu, che discendendo in Maria,

hai fatto incarnare il Verbo,

e fa' in noi per grazia quello che

hai fatto in lei per grazia e per natura.

S. Maria Maddalena de' Pazzi

Dalla Sacra Scrittura

«Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.

Forza e decoro sono il suo vestito e
fiduciosa va incontro all'avvenire. Apre la
bocca con saggezza e la sua lingua ha so-
lo insegnamenti di bontà».

Pr 31,10.25-26

Passo parallelo

Ma non è il sentimento che ha bisogno
di venir sviluppato nella donna, bensì la
forza virile, che manca. Non debbono venir
favorite le poetiche estasi, i sogni vaghi, le
preghiere evanescenti, i desideri generosi,
ma troppo spesso sterili nel loro idealismo,
ma quello che si nutre della realtà della vita.

«Dimmi, osservava un sacerdote, le pa-
gine mistiche, che ti sollevano e ti consola-
no, ti rendono anche migliore? Sviluppano
in te la sola parte affettiva e, lasciamelo di-
re, il senso estetico, ovvero ti rafforzano
nel carattere, ti fanno prendere una deci-
sione generosa, ove occorra, destano in te
energie assopite, distogliendoti dal tuo io:
in una parola ti illuminano sui tuoi doveri e
ti infondono virtù per adempirli coraggio-
samente? Le pagine mistiche ti fanno so-
spirare o pregare? Piangere dolci lacrime
sterili, o agire virilmente?». Né con questo
si pretende condannare il sentimento: no,
si condanna il sentimentalismo; il senti-
mento vi deve essere, tanto più nella crea-
tura dell'amore, quale è la donna; ma non
deve essere il *fondamento* della vita spirituale.

Beato G. Alberione

DA, p. 205

Considerazioni

*La donna è chiamata a divenire (ciascu-
na secondo la propria peculiarità, insieme
all'uomo) un'immagine di Dio sulla terra.*

*C'è la donna sentimentale, d'animo fragi-
le, che costruisce sulla sabbia dell'apparire e
non porta frutto. E la donna virtuosa, che sa
stare al posto che Dio le ha designato.*

*In ascolto innanzitutto, come Maria, co-
noscitrice della verità e protesa, attraverso
l'obbedienza, al ringraziamento e alla lode per
le meraviglie di grazia predisposte da Dio.*

*La donna che don Alberione vuole for-
mare è quella virtuosa per formarla apostola.*

*«Pretendere di avere delle apostole, senza
farne prima delle sante, è voler tenere accesa
una lampada senz'olio».*

*La qualità caratteristica della santità del-
la donna è: lo Spirito di sacrificio e di umil-
tà; la pietà lieta; la bontà.*

*La sua indole è gaia, il suo conversare è
dignitoso e ameno, rallegra chi sta attorno.*

*“Niuno vince in amabilità quella vergi-
ne austera, seria, ma gaia, allegra e grave
insieme” (San Girolamo).*

*È condiscendente al gusto, al volere, al
modo di vedere altrui, in tutto che non è con-
trario alla coscienza. Con ingegnosa destrez-
za parla della virtù del prossimo, racconta i
fatti edificanti di cui fu testimone: più abile in
quest'arte delicata che altri non sia nel rileva-
re i difetti. Sempre dolce e paziente, sostiene
con fronte serena, senza vivacità né risenti-
mento, le contrarietà d'ogni specie».*

DA, p. 204s